

«Preferisco rimanere anonimo in **farmacia.**»



«Per me i farmacisti con il loro camice bianco sono sempre stati come medici che non devi aspettare.»

Alla fine dell'autunno 2023, il comico, professionista dei social media e attore svizzero Cedric Schild è diventato la figura di riferimento delle farmacie svizzere, in qualità di ambasciatore della campagna «Consultazione in farmacia». Nel frattempo, Cedi e il suo team hanno realizzato un film sulle truffe del falso nipote, lanciato il suo programma teatrale da solista e celebrato la sua apparizione come «Smetterling» nella serie cult Tschugger. Una valutazione con il simpatico zurighese.

Cedi, come stai?

«Di nuovo meglio. Ho preso un piccolo raffreddore dopo uno spettacolo. Però grazie al vaccino antinfluenzale, non si è trattato di qualcosa di grave e quando sono andato in farmacia mi è stato dato un rimedio collaudato.»

Quali sono i vostri progetti per il 2025?

«Sto semplicemente cercando di riprendere il discorso da dove l'abbiamo lasciato. La gioia di creare è fondamentale, questo era già il caso nel 2024. La differenza è forse che posso guardare ai prossimi progetti in modo un po' più rilassato: Il mio primo spettacolo da solista ha già superato la prova del palcoscenico e anche il film sulle truffe del falso nipote è stato un grande successo. Credo che siamo sulla strada giusta.»

Quali sono state le reazioni al suo coinvolgimento come ambasciatore della farmacia?

«Positivo: tutti intorno a me si sono divertiti, ma soprattutto hanno visto che era autentico. È stata una situazione vantaggiosa per tutti.»

Perché ha accettato questo mandato?

«Ho avuto una buona sensazione fin dall'inizio. Ho anche pensato che fosse sensato spiegare alle persone che non è necessario correre al pronto soccorso per ogni quisquilia. In questo modo si può ridurre la corsa agli ambulatori medici ed ai pronto soccorso, il che alla fine aiuta tutti noi.»

Cosa ha imparato sui servizi della farmacia?

«Che è possibile ottenere molti farmaci anche senza la prescrizione del medico – eppure è più difficile di quanto si pensi. Una volta, con una tosse persistente, ho cercato invano di ottenere le gocce per la tosse Resyl Plus in tre farmacie diverse ...»

E quale servizio di farmacia consiglierebbe personalmente?

«Consulenza sessuale, ovviamente. Che altro?»

Siete stati riconosciuti durante le consultazioni in farmacia dopo l'inizio della campagna?

«Credo che le persone che lavorano in questo ambiente siano abbastanza professionali da non far trapelare nulla, se mai fosse stato il caso.»



La sua immagine personale delle farmacie è cambiata da quando è diventata ambasciatrice della campagna?

«Solo in positivo. Per me i farmacisti con il loro camice bianco sono sempre stati come medici che non devi aspettare. Semplicemente senza stetoscopio.»

«Può essere doloroso abbandonare idee di cui si era inizialmente convinti»

Avete mai pensato di inserire il tema delle farmacie nel vostro programma da solista?

«È uno spettacolo comico e si dice che il riso sia la migliore medicina. Ma se mai dovessi finire le battute, consiglieri senz'altro ai miei spettatori di andare in farmacia.»

A proposito del suo programma da solista: si aspettava che tutti i suoi spettacoli precedenti facessero il tutto esaurito?

«Non lo si sa mai in anticipo. Veniamo dal mondo online e il palco era un'esperienza completamente nuova per noi. È incredibile che tutto abbia funzionato così bene fin dal primo momento.»

Questo significa che il programma continuerà?

«Certamente. Molti spettacoli del nuovo anno sono già esauriti e si aggiungeranno altre date. E per essere sicuri che non diventi noioso, adattiamo sempre le cose, le riscriviamo o ne proviamo di nuove.»

Quali sono le differenze tra l'essere «sul palco» e «davanti alla macchina da presa»?

«Davanti alla macchina da presa, hai un copione a cui devi attenerti. Si possono anche fare diversi tentativi finché la ripresa non è quella giusta. Sul palcoscenico, l'ideale è che funzioni al primo colpo. Questo, a sua volta, richiede molto lavoro, come le prove, la memorizzazione dei testi o l'interazione con la tecnologia.»

«Un flaconcino di gocce Resyl Plus, grazie mille!.»

Con «izzy Projects» avete costruito una vostra comunità, composta principalmente da giovani. Com'è il suo pubblico sul palcoscenico?

«È un po' come un puzzle Ravensburger: dai 15 ai 99 anni, c'è tutto. All'inizio venivano soprattutto i più giovani, ma col tempo l'età media si è un po' alzata: credo sia positivo rivolgersi a un pubblico intergenerazionale.»

Non solo avete ottenuto un grande successo con il film sulle truffe del falso nipote, ma siete anche riusciti a posizionarvi in una nicchia con un giornalismo investigativo divertente ma di grande impatto. Possiamo aspettarci altri progetti come questo?

«Con «izzy» abbiamo sempre scoperchiato mali sociali come questo. Siamo un po' come il Patti Chiari della strada. Abbiamo confezionato il tema delle truffe del falso nipote in un formato più lungo, acquisendo così un'esperienza preziosa. Sapevamo già come raccontare una storia in 10 minuti su Instagram. Per il film sulle truffe del falso nipote abbiamo investito 12 mesi in ricerca, riprese e montaggio, abbiamo prodotto quelle che sembravano 1000 versioni e alla fine abbiamo ottenuto 80 minuti di film.»

Come sono andate le riprese di Tschugger e quali sono le prossime tappe della sua carriera di attore?

«Lo Smetterling era un ruolo insignificante all'inizio, ma è cresciuto ad ogni stagione. Sono riuscito a immedesimarmi molto bene, soprattutto perché avevo molta fiducia nei produttori. La sceneggiatura e le persone erano al 100% adatte a me.»

Al momento lei è sotto i riflettori ovunque. Si sente a suo agio in questo ruolo? E questo vale anche per il suo team di «izzy»?

«Dovrebbe chiederlo agli altri, naturalmente. La mia impressione è che si tratti sempre della causa e non di me. I veri protagonisti sono tutti coloro che mi accompagnano e rendono possibile tutto questo. Ormai ci conosciamo a fondo, siamo cresciuti nei nostri ruoli e ci sentiamo a nostro agio.»

Come sta affrontando il suo alto profilo? Ormai ti avvicineranno ad ogni angolo?

«All'inizio è stato sicuramente insolito. Mi ci è voluto un attimo per capire che i 10.000 like sui social media sono persone reali che si interessano al nostro lavoro e ne sono entusiaste. Mi

piace sempre prendermi il tempo per un selfie o una breve chiacchierata. Di solito trovo le persone piuttosto riservate e molto amichevoli.»

Come si fa a gestire la pressione di creare costantemente nuove idee?

«Tutti portano idee nuove al tavolo. Le idee in sé non sono un problema: la sfida è la loro realizzazione. A volte non funzionano. Può essere doloroso abbandonare idee di cui si era inizialmente convinti.»

Può farci un esempio?

Di recente abbiamo prodotto un grande progetto e avevamo già mezz'ora di contenuti montati. Alla fine ne abbiamo discusso con il team e abbiamo capito che non avrebbe funzionato. All'inizio, ovviamente, ero un po' arrabbiato, ma alla fine è stato meglio lasciar perdere e il progetto è finito nel cestino.»

«Ho pensato che fosse sensato spiegare alle persone che non è necessario correre al pronto soccorso per ogni quisquilia.»

Alcuni dei vostri contributi «izzy» sono finanziati in modo trasparente da sponsor. Siete stati criticati anche per questo?

«Dobbiamo anche finanziare il nostro lavoro in qualche modo – la gente là fuori di solito lo capisce. Tuttavia, scegliamo i nostri clienti pubblicitari con molta attenzione e ci chiediamo sempre chi e cosa ci conviene.»

Infine: lei entra in una farmacia e può esprimere un desiderio.

«Un flaconcino di gocce Resyl Plus, grazie mille!»